Sabato 31 Ottobre 1914

ABBONAMENTO

Udine a domicilio e nel Regno, Anno L. 16 — Semestre L. 8 Trimestre L. 4. — Per gli Stati dell'Unione Postale, Austria-Ungheria, Germania ecc. pagando agli uffici del luogo L. 25 (bisogna però prendere l'abbonamento a trimestre). Mandando alla Direzione del Giornale, L. 28, Sem. e Trim. in proporzione.

Un numero separato cent. 5, arretrato cent. 10

Spedizione in abbonamento con la Posta

IL PAESE

GIORNALE DELLA DEMOCRAZIA FRIULANA

«Il Paese sarà del Paese», CATTANEO

UDINE Anno XIX N. 259

Le continue oscillazioni dei governi balcanici

La guerra europea si ripercuote ogni giorno più negli stati balcanici: e — ed è questo ciò che è più curioso — essa non ha effetto di conformare questa o quella direttiva, ma piuttosto ha l'effetto stranissimo di conturbare in sensi diametralmente opposti i popoli stessi. Così la notizia che la Grecia aveva occupati militarmente i distretti dell'Epiro albanese acquista importanza in quanto è confessata chiaramente; ma il fatto può esser causa di complicazioni. Non con l'Italia certo, in quanto il governo greco ha già a più riprese dimostrato il desiderio di non voler urtarsi l'Italia: e le potenze della triplice intesa che pure possono molto ad Atene, hanno tutto l'interesse di fare i massimi sforzi a che la Grecia non si guasti con l'Italia. E' evidente che ove l'Italia fosse nella necessità di fare la sua *straffe expedition contro* l'irrequieta vicina d'oltre Adriatico, svanirebbe la probabilità di avere la collaborazione italiana — più o meno prossima — colle potenze del l'intesa. Per questo è nostra opinione che le eventuali idee espansioniste del governo di Atene saranno fermate verso il Nord dalla diplomazia anglo-francese.

Ma — come dicemmo — non è da questa parte che viene il pericolo. Il pericolo viene dagli altri stati balcanici. L'Albania è non soltanto frutto della conferenza di Londra, ma venne pure sanzionata dalla pace di Bukarest, che nello sforzo di mantenere l'equilibrio dei vari stati balcanici, tenne conto della sussistenza di una Albania nei suoi attuali presenti confini.

La integrità dell'Albania non soltanto è proclamato dai fini diplomatici delle potenze europee, ma è anche voluta dalle necessità di equilibrio balcanico. Non vorremmo ora che il gesto, o meglio la confessione ufficiale del fatto del governo greco abbia sinistra ripercussione nei Balcani.

Avevamo la Bulgaria che seguiva irrequieta la guerra: essa voleva entrare in campagna per avere la Mace- [...] stati balcanici, fino allora uniti contro di lei per mantenere *l'equilibrio*.

Viceversa ora l'unione dei stati balcanici ci sembra rotta. La Romania, che era stata tanto tenera dell'integrità dell'Albania che per poco non sollecitava dall'Europa il mandato di conservarla al trono di Wied, non può certo di vedere di buon occhio la mossa greca. Si ricordi un sordo rancore che continuò anni ed anni, e che non venne sopito che dalla collaborazione contro la *Bulgaria*. La Rumenia quindi deve riconoscere che la Grecia fu la prima a violare i patti del trattato di Bucarest: *e la Rumenia non può certo esserne lieta.*

In tal caso la Rumenia è spinta nuovamente ad una intesa colla Bulgaria: la Bulgaria si trova ad aver spezzata la catena che la stringeva e ad aver mano libera verso Cavalla che la Bulgaria giurò di riconquistare. La Bulgaria continua ancor oggi nella protesta per la Macedonia tanto verso la Serbia che verso la Grecia.

Si noti ancora un fatto: potrebbe prender forza tanto in Bulgaria che in Rumenia, il desiderio di cercare una *intesa* con *la Turchia. Devonsi ricordare* gli antichi buoni rapporti turco rumeni avanti la prima lega balcanica, tanto che si credeva che la Rumenia entrasse in campo in favore della *Turchia*. E *nei riguardi* della Bulgaria, giova ricordare che si continua a parlare dei migliori rapporti esistenti fra il governo i Sofia e quello di Costantinopoli.

Per cui noi crediamo profilarsi all'orizzonte una triplice turco-bulgaro-rumena. Non è una novità: ricordiamo che è molto che se ne parla, da quando naufragarono — alla vigilia pel conflitto europeo — le trattative *per un accordo greco-turco* sulla questione delle isole.

Scopo *interno*, cioè «balcanico» di questa triplice intesa dovrebbe essere quello di mantenere l'equilibrio, o, una volta che si è in lotta di spostarlo a proprio vantaggio. Ma però ciò che più importa sarebbe il vedere se tutte e tre le potenze hanno gli stessi principii riguardo il conflitto europeo E allora noi crediamo che la politica di questa triplice balcanica non può essere che di accordo cogli imperi centrali. Le simpatie con questi da parte della Turchia *sono note*: e così deve dirsi da parte della Bulgaria, in cui lo stambuloviemo torna a comandare. Ostacolo a queste due potenze poteva essere il contegno della Rumenia; viceversa, ove si faccia l'accordo colla Rumania, questa sarà trascinata verso le stesse direttive. E' curioso infatti il constatare che la Rumenia, pel fatto della sua adesione a questa triplice balcanica, verrebbe ad orizzontare la sua politica di fronte all'Europa, in relazione alla politica dei suoi alleati: essa che è in posizione *prevalente, viene a subire la politica* altrui. Non potrebbe essere altrimenti: dicemmo già ancora che la politica rumena deve essere essenzialmente balcanica. Ora questo è il solo modo.

Del resto la Rumenia ha un doppio ordine di rivendicazioni: ad oriente e ad occidente. Essa si butterà certo da una parte o dall'altra. Ove? Chi deciderà? Deciderà la probabilità di vit- [...] tare una coalizione di forze balcaniche che non solo le assicuri il confine meridionale, ma che anzi la aiuti nella marcia avanti, è certo che la Rumania avrà un momento di esitazione, e si butterà da quella parte.

Ora se è vero quanto asseriscono i giornali, anche in Rumenia l'opinione pubblica andrebbe preparandosi a questo cambiamento di fronte. Oltre ai conservatori di Carp anche i democratici di Take Jonescu si pronunzierebbero in favore degli imperi centrali: e quanto al partito d'azione di Filippescu, si sa che esso vuole agire, e, pur di agire, si rassegnerà a muoversi per la conquista della Bessarabia. E' importante certamente il fatto: perchè la Rumenia — come del resto i paesi balcanici — è un paese ove *l'opinione pubblica* ha grande forza. E se essa accenna a mutare, è un fenomeno della più alta importanza. Checchè ne sia per succedere al momento presente, che l'avvenire dei Balcani può riservare delle sorprese.

IL DRAGOMANNO.

Notizie dal Friuli

La esportazione del fieno

assolutamente vietata

Il ministero delle finanze comunica: L'esportazione del fieno *fu vietata* con regio decreto 1. agosto scorso che non fu più modificato nè alcuna eccezione venne mai consentita *in riguardo*. Ora a proposito di tale esportazione il presidente della Camera di Commercio di Ravenna si è recato dal ministro delle finanze on. Rava per vedere se fosse possibile ottenere la facoltà di lasciare uscire, previo opportuno controllo, la quantità di fieno eccedente il bisogno per il comune consumo, quantità che si dice notevole, ma il ministro non ha potuto che confermare la necessità di mantenere fermo rigorosamente il divieto di esportazione di tale prodotto.

L'ISTITUTO INTERNAZIONALE D'AGRICOLTURA SI RADUNERÀ MALGRADO LA GUERRA

Una istituzione internazionale che resiste agli effetti disgregatori della guerra è l'istituto internazionale d'agricoltura.

Infatti il Comitato permanente composto come si sa dei delegati di tutti i paesi aderenti terrà, dopo quattro mese di vacanza, una seduta plenaria oggi 31 ottobre e fin da ora è già assicurato l'intervento di tutti i delegati dei paesi belligeranti: Giappone, Austria-Ungheria, Francia, Belgio, Germania, Inghilterra, Serbia e Russia.

Ciò prova — dice l'«Italie» — che gli interessi dell'agricoltura mondiale *sono di comune accordo, messi al di*sopra delle competizioni sanguinose che mettono alle prese tanti popoli *diversi*.

Ciò indica anche che se esistessero degli istituti internazionali dello stesso stesso genere per altre branche dell'attività umana, la collaborazione dei governi potrebbe sussistere anche durante la guerra per la salvaguardia di certi interessi comuni a tutti i popoli.

Ma prova anche un'altra cosa — aggiungiamo noi — ed è quello che al mondo non tutti hanno persa la testa, e che c'è ancora chi pensa che dopo la guerra verrà la pace, onde è *necessario non fermarsi e progredire.*

Vino e latte

I paesi eminentemente vinicoli sono suscettibili di un'abbondante produzione di latte? A prima vista, e prendendo ad esempio le zone italiane grandi produttrici di uva (Piemonte, Toscana, Puglie, ecc.) parrebbe di no, ma limitando per ora il confronto alla nostra Provincia troviamo che vino e latte non sono in antitesi fra loro, ma anzi possono compensarsi e completarsi a vicenda nel reddito dell'azienda.

Infatti nei paesi di Sedilis, Nimis, Faedis, Attimis, Bertiolo, Rauscedo ed *altri, dove la* produzione del vino è notevole e di buona qualità, esistono da anni latterie sociali di una certa importanza e che lavorano notevoli quantità di latte, senza che le due industrie si danneggiano menomamente fra loro.

Gli agricoltori intelligenti di queste località riconoscono volentieri il gran bene arrecato alle classi rurali dalle latterie e sono entusiasti della loro *opera integratrice* nell'economia agraria friulana, laddove il reddito della terra è costituito da un complesso di prodotti e di derivati *delle* industre agrarie.

La produzione intensiva del vino è quasi sempre più lucrosa che non altri prodotti, ma, a parte il raccolto aleatorio, da qualche anno assistiamo ad una crisi agraria industriale complessa, di cui il vino ha sentito maggiormente i tristi effetti.

Siccome la *coltivazione* razionale ed intensiva della vite non è danneggiata dalle colture di foraggere (erba medica, trifoglio od altre essenze foraggere) negli interfilari, ma anzi sono consigliati in confronto delle patate, del granoturco, dei cereali ecc., così la latteria non rappresenta altro che un buon mezzo per utilizzare i foraggi raccolti, elevando il reddito totale della vigna.

Ma nei paesi dove il nettare divino gode tante simpatie, sovente si trascura e non si dà la dovuta importanza alla *latteria*, accontentandosi di averla «per non essere da meno degli altri» senza prodigarle quelle attenzioni e quelle cure costanti che si richiedono pel suo ottimo e redditivo funzionamento e pel suo progresso.

No, egregi coltivatori del Refosco, del Ramandolo e del Gamet; non siate *misoneisti, ricordatevi* che il vino si beve volentieri dopo aver mangiato sostanze appetitose quali il formaggio, *e che spesso all'abbondanza del vino* corrisponde quella del latte.

e. t.

della 2. categoria della classe 1894

E' stato pubblicato *il* manifesto per la chiamata alle armi per istruzione di militari di 2.a categoria della classe 1894.

Alla chiamata che è pel giorno 10 novembre e che durerà 6 mesi, dovranno rispondere: i militari di 2.a categoria della leva di terra sulla classe 1894: *gli inscritti nella leva di mare* sulla classe 1893 assegnati o trasferiti nella 2.a categoria e quindi passati nel R. Esercito; i militari di 2.a categoria delle leve di terra e di mare sulle classi rispettivamente anteriori a quelle del 1894 e 1893, che non abbiano ancora ricevuto l'istruzione, e che alla data del presente manifesto si trovano nel Regno. Sono quindi tenuti a presentarsi anche i militari di 2.a categoria delle dette classi che *tanto negli* anni scorsi quanto in quello volgente vennero dispensati perchè residenti *all'estero e che siano rimpatriati,* ovvero che rimpatriassero entro il 31 dicembre p. v. nonchè i militari di 2. categoria finora non chiamati per ragioni sanitarie.

Così dovranno presentarsi i militari di 2.a categoria che ottennero il rinvio della chiamata avvenuta il 21 agosto scorso, per aver perduto uno dei genitori, la moglie, o perchè avevano domandato l'ammissione all'Accademia o alla Scuola militare. Coloro che furono rinviati per altri motivi, dovranno presentarsi, se nel frattempo sia venuto *a cessare il motivo dell'ottenuto rinvio.* Analogamente dovranno rispondere alla detta chiamata i militari di 1.a cateria della classe 1890, lasciati in licenza straordinaria, che dovevano prender parte ad una chiamata di 2.a categoria, che per qualsiasi motivo non hanno ancora ottemperato al loro obbligo.

Si avverte che sono tenuti a rispondere alla presente chiamata anche gli *inscritti che saranno arruolati in 2.a* categoria dopo il 10 novembre fino a tutto il 31 dicembre, p. v. in conto della classe 1894.

da Spilimbergo

Il nuovo orario postale

Con domenica ventura, che si aprirà al pubblico la linea Spilimbergo-Gemona anche l'ufficio postale come i treni, cambierà orario nella distribuzione della mattina. La posta quindi verrà distribuita alle ore 9 e un quarto anzichè alle ore 11 e mezza come oggi.

da Palmanova

Orario automobilistico

Col 1 novembre 1914 andrà in vigore l'orario invernale del servizio automobilistico Palmanova-Udine e viceversa della ditta Giuseppe Tudecher.

Partenze da Palmanova piazza Vittorio Emanuele ore 7.45 ant. e 13 pom. Partenze da Udine albergo «Friuli» ore 11.15 ant. e 4·45 pom.

da Cividale

Per i disoccupati

Ieri in Municipio si è riunita la commissione pro disoccupati la quale ha stabilito di distribuire ai più bisognosi sussidi da prelevarsi sul fondo all'uopo raccolto, di fare domanda al *consiglio* comunale *affinchè la somma* stanziata per le feste dell'inaugurazione del monumento alla Ristori, ora sospese, sia devoluto per i disoccupati.

A TEATRO

Martedì 3 e mercoledì 4 e giovedì 5 Novembre debutterà la distinta compagnia drammatica Dante Caselli, che ci farà gustare «Amore che passa» e «Pietra fra Pietra».

da Meduno

La mostra bovina ancora rimandata

Per la seconda volta la mostra bovina, causa la torrenziale pioggia, si *dovette rimandare.*

La mostra avrà luogo il giorno 6 prossimo novembre, nel qual giorno, si procederà alla revisione generale dei tori da adibirsi alla monta.

da Vito d'Asio

Sussidio al Comune

Su proposta del Ministro dei lavori Pubblici è stato concesso un sussidio di L. 10,000 al nostro Comune per i lavori di riparazione delle strade.

da Sacile

Abilitati all'insegnamento

In seguito alla prova di lezione pratica *sostenuta in questa sessione nelle* classi di tirocinio annessa alla R. Scuola Normale promiscua i signori: Midile Adolfo — Roncari Domenico — Ruzza Giacomo — Scubla Giovanni — Vriz Luigi, vennero abilitati all'insegnamento elementare.

Per la difesa dei torrenti correnti dal Tagliamento

Il prefetto *di Udine ha omologata la* costituzione del Consorzio di difese dei torreni oltre l'argine del Tagliamento nel Comune di Camino di Codroipo.

Domenica 8 novembre alle ore 15 avrà qui luogo l'assemblea degli interessati per la nomina delle cariche e per l'approvazione dello statuto.

da Codroipo

Consiglio Comunale

Oggi ebbe luogo l'annunciata seduta del nostro Comunale.

Presiedeva il *Sindaco conte dottor* Gian Lauro Mainardi ed erano presenti 19 consiglieri.

— Sulle *dimissioni* del *signor* Antonio Pradolini da membro della Congregazione si stabilì di pregare il consigliere geom. Piccini ad insistere perchè vengano ritirate.

— Vennero accettate le dimissioni dei consiglieri comunali signori cav. Ugo Luzzatto, dottor Ugo Zanelli, e Roberto Lotti.

— Vennero nominate le diverse Commissioni sia per le *liste* elettorali, sia per le *tasse famiglia, esercizi e* cani, — così pure quelli che dovranno rappresentare le frazioni nell'*Amministrazione del locale Patronato* Scolastico.

— A Revisori del conto consuntivo 1914 *furono* eletti i sigg. Olivo Luigi, Piccini Luigi e De Tina Giuseppe.

— Ad Assessore supplente il signor Splito Michele.

— Vennero approvate alcune aggiunte al Regolamento organico degli Impiegati e Salariati, riguardanti i richiami eventuali sotto le armi.

— In ultimo, *dopo ampia discussione* vennero approvati i progetti di sistemazione di parecchie strade con una *spesa di circa 14 mila lire da coprirsi* con un mutuo colla Cassa Depositi e Prestiti.

da Pordenone

UN GROSSO FURTO

Stanotte audaci ladri penetrarono nel negozio dell'orologiaio Piccinin Antonio in corso Garibaldi, e vi rubarono una sessantina d'orologi del valore complessivo di L. 500 circa.

Il delegato cav. Abbrescia ed il maresciallo di carabinieri Crovato hanno iniziato le indagini.

I ladri riuscirono a penetrare nel negozio passando dal giardino dei conti Porcia: nel ritorno abbandonarono nella lisciviaia 18 orologi rubati.

Degli autori del furto ancora nessuna traccia.

La nostra Marina

Ieri, nelle acque di Taranto, il Re ha passato in rivista la nostra armata navale, modesta per qualità e quantità di navi — causa il malgoverno che afflisse l'Amministrazione della marina durante questi ultimi quattro anni — ma gagliarda per le altissime virtù *morali e professionali dei suoi ufficiali* ed equipaggi. Mai l'Italia ha posseduto una flotta, pronta alla guerra, come l'attuale; sarebbe odiosa ed inutile l'enumerazione delle navi coi loro rispettivi armamenti offensivi e difensivi I manuali specializzati recano delle cifre alla portata di tutti; dirò solamente che il valore materiale complessivo supera sensibilmente quello della flotta austro ungarica. Quello che conta è il *suo immenso valore morale*; la nelsoniana «banda dei fratelli» rivive oggi a bordo delle navi d'Italia, unita da un vincolo ancor più saldo ed infrangibile del ferro forgiato che si adopera per gli anelli delle catene delle ancore.

Magnifica compagine di cuori e di spiriti, riscaldati da una sola fede e vibranti di una sola speranza!....

Un ammiraglio in capo idolatrato, dal *cervello freddo* e dall'anima ardente: il Duca degli Abruzzi. Dei giovani e valentissimi ammiragli in sott'ordine dei quali non vogliamo enumerare i singoli meriti per non offenderne la modestia: dei comandanti che si trovano «tutti» al loro posto.

L'eccellenza dei capi si traduce in altrettanta fiducia negli equipaggi; è così che la nostra «banda dei fratelli» s'è formata e cementata.

Questa consolante constatazione di virtù collettiva non ci impedisce però di ricercare per quali cause la nostra *marina militare, malgrado* le grandi somme ad essa dedicate in questi ultimi quattro anni, è oggi modesta per numero e qualità di navi. Parliamo anzitutto di bilanci:

Durante gli ultimi quattro esercizi finanziari furono assegnati al Ministero della marina le seguenti cifre:

	Spesa ordinaria	Spesa straord.	Totale
1909-10	164	19	183
1910-11	195	25	220
1911-12	198	73	277
1912-13	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Totale mil.	764	257	1021

Dunque, con una spesa complessiva *di un miliardo e 21 milioni* (*di cui* 257 milioni di spesa straordinaria), il Ministero della marina non ha saputo dare, in quattro anni, alla flotta combattente, che le tre dreadnoughts oggi in squadra, e cioè:

«Dante Alighieri» varata il 20 agosto 1910;

«Leonardo da Vinci», varata il 14 ottobre 1911:

«Giulio Cesare», varata il 15 ottobre 1911, *del costo complessivo di circa* 200 milioni.

La «Conte di Cavour», stata varata a Spezia il 10 agosto 1911, non è ancora pronta, dopo più di tre anni dal varo! Le dreadnoughts «Andrea Doria» e «Caio Duilio», rispettivamente varate nel marzo ed aprile 1913, non saranno pronte che entro il prossimo anno, se tutto andrà bene e se l'Inghilterra, a guerra finita, ci permetterà *l'invio dei grossi cannoni.*

La conclusione è questa: date le ingenti somme che il Parlamento ha messo a *disposizione* del Ministero della marina in questi ultimi tempi, il Paese avrebbe diritto di vedere già in squadra sei dreadnoughts; invece non ne abbiamo che tre. La responsabilità di questo deplorevole stato di cose ricade unicamente sull'ammiraglio Leonardi-Cattolica, ministro della marina nei Ministri Luzzatti e Giolitti. Inutile venirci a parlare di ritardi di consegna da parte di ditte fornitrici *che danno le corazze e i cannoni* quando a loro pare e piace. Il Paese risponde che è il Ministero della ma*rina che deve comandare ai fornitori*, non questi ultimi a quello; risponde ancora che se tutti i contratti fossero stati stillati con oculatezza, con celerità e con criterio industriale, senza eccessive preoccupazioni di favorire tali ditte a detrimento di tali altre — beninteso per puro spirito di simpatia o di antipatia e per *misoneismo burocratico* — anche le tre dreadnoughts attualmente in allestimento, si trove*rebbero in servizio.*

Durante la sua breve permanenza al Ministero l'ammiraglio Millo ha introdotto nuove e più avvedute norme nella compilazione dei contratti ed ora che l'Ammiraglio Viale, uomo austero e di sicuro giudizio, ha assunto le redini del difficile dicastero, possiamo sperare in una nuova èra di riforme che rendano l'Amministrazione della marina degna dell'alto valore della flotta combattente.

Una riforma che s'impone è quella dello studio e della scelta dei nuovi tipi di navi. *Per esempio, facciamo* un puro confronto tecnico di lavoro e di produzione tra l'Italia e la Francia

Nella creazione del suo nuovo materiale navale, la Francia procede rapidamente e con metodo; si ispira ad idee proprie e non è la pedissequa imitatrice di quello che fanno l'Inghil*terra*, la Germania e gli Stati Uniti. Per genialità ed audacia di concezioni, oggi, la Francia si trova alla testa di *tutte le marine del mondo. Una* volta — ai tempi di Benedetto Brin — questo posto era tenuto dall'Italia; ma ora dobbiamo accontentarci di camminare sulle orme altrui, come la Spagna, la Grecia, la Turchia e le Repubbliche del Sud-America. Intendiamoci bene: la colpa non è degli ufficiali del nostro genio navale, fra i quali contiamo degli intelletti di primissimo ordine; essi non hanno fatto che *tracciare dei piani in base alle* direttive che venivano dall'alto. Ma è in alto che il questi ultimi tempi si era annidata la decadenza. Infatti come si potrebbe definire il valore mentale e la genialità tecnica di quei membri del Consiglio superiore della marina, che avendo sott'occhio un bellissimo campione di «dreadnought» corsara come la «Dante Alighieri», mirabilmente equilibrata nelle qualità *offensive e difensive,* veloce senza esagerazione, di una stabilità perfetta — di modesto dislocamento — commettono l'errore di approvare quella specie di «salade russe» che è il tipo «Giulio Cesare», con torri triple e binate e che ha richiesto un maggior dislocamento di circa duemila tonnellate per portare 13 cannoni da 305 invece dei 12 della «Dante Alighieri».

Quel cannone da 305 in più è venuto a costare un po' troppo! E lo stesso errore si commise più tardi, quando il Consiglio Superiore, su proposta di *Leonardi-Cattolica,* deliberò la costruzione del «Doria» e del «Duilio» identiche al tipo «Giulio Cesare» salvo la variante dell'armamento secondario. Quando tutte le grandi marine avevano già adottati i supercalibri il nostro Ministero della marina preferì restare al 305, col pretesto che i tracciati erano già pronti e che si sarebbe guadagnato del tempo. Bel guadagno! Le due «Doria» entreranno in servizio ai primi del 1916 coi loro calibri da 305, mentre l'Inghilterra ha già in squadra da un paio d'anni numerose «dreadnought» armate con cannoni da 305, mentre l'Inhilterra ha già in squadra da un paio d'anni numerose *«dreadnought» armate con cannoni* da 343 mm. e la Francia avrà pronte entro il 1915 le quattro «Brètagne» armate con pezzi da 340, ed entro il 1916 le quattro «Normandie» armata ciascuna di 12 pezzi di egual calibro.

Ma l'azione più nefasta del ministro Leonardo-Cattolica si rilevò quando perdette circa un *anno e mezzo nella* ricerca e nello studio del nuovo tipo di superdreadnought. Non avendo concretato *alcun programma di* costruzioni in armonia con le particolari esigenze della nostra marina, egli si divertì ad ordinare piani su piani, passando indifferentemente da un dislocamento minimo a quello massimo e toccando, pei cannoni, tutta la gamma dei supercalibri. Oggi non si giurava che pel 343; domani tutte le simpatie si convergevano sul 356; più tardi si giunse infine al 381. Poi si perdet*tero non pochi mesi nel* discutere sul numero dei cannoni che si dovevano dare ad ogni nave. Dodici? Dieci? Nove? In torri triple od in torri binate? Finalmente si decise che bastavano otto pezzi da 381 in quattro torri binate. Fu una soluzione disgraziata. Navi da 30.000 tonnellate per portare al fuoco soltanto otto cannoni da 381; Navi che non sono in sostanza che copia delle superdreadnoughts inglesi e germaniche delle classi «Queen Elisabeth» ed «Ersatz Wörth», come saranno pronte tre o quattro anni *prima delle nostre.*

La Francia, invece, fedele al principio della concentrazione di un grande potere offensivo entro pochi impianti — le torri quadruple — costruisce le quattro «Normandie» di sole 25.000 tonnellate che portano 12 pezzi da 340 in tre torri, e le quattro «Duquesne» che *con sole 29.000 tonnellate portano* 16 cannoni da 340 in quattro torri.

Mi si dirà che le nostre superdread*noughts tipo «Cristoforo Colombo»* avranno però una velocità superiore: 25 miglia. Benissimo; i vantaggi strategici e tattici della velocità sono indiscutibili; ma in 25 miglia sono troppi o troppo pochi. Troppi per navi di linea destinate a manovrare con le nostre dreadnoughts tipo «Dante» e «Cavour», che svilupperanno praticamente una velocità massima di 21-22 miglia; e troppo pochi se si è voluto creare col *«Cristoforo Colombo»* un incrociatore da battaglia atto ad incrociare ed a combattere.

In tal caso sarebbe stato assai meglio

costruire delle navi armate con soli sei cannoni da 381 collocati in due torri triple, ma dotate di una velocità di almeno 30 miglia. Non si sarebbe superate le 24.000 tonnellate.

Ad ogni modo quello che è fatto: l'essenziale è che la costruzione delle quattro unità tipo «Cristoforo Colombo» proceda colla maggior celerità possibile, senza ulteriori tergiversazioni e senza escogitare nuove modifiche che si tradurrebbero in altra perdità di tempo. Nell'opera dell'ammiraglio Viale, ministro della marina, abbiamo la più incondizionata fiducia. Che egli sappia finalmente concretare quel programma navale a lunga scadenza che nessun ministro, dopo Benedetto Brin, da saputo concepire e volere.

Lorenzo D'Adda

Rubrica commerciale

Fallimenti

E' stato dichiarato il fallimento di Frezzolo negoziante di chincaglie in piazza V. E. di Udine a sua domanda Giudice delegato avv. Turchetti. Curatore provvisorio avv. G. Conti. Prima adunanza 12 novembre, Chiusura verifica crediti 2 dicembre.

— Fu pure dichiarato il *fallimento* di Fabris Giuseppe Giuseppe e Pietro fu Antonio e Zanella Giuditta fu Valentino commercianti in vino e coloniali a Ravarotta. Giudice delegato avv. Riepi; curatore provvisorio avv. A. Morossi di Latisano. Prima Adunanza 13 novembre ore 2 pomeridiane. — Chiusura verifica crediti 7 dicembre.

I cambi

Roma 30 — Parigi denaro 10338 lettera 10407 — Londra denaro 2603 lettera 2617 — Berlino denaro 11760 lettera 11850 — Vienna denaro 9378 lettera 9464 — New York denaro 533 lettera 541 — Buenos Ayres denaro 208 lettera 210 — Svizzera denaro 10299 lettera 10284.

Cambio medio: Franchi 10372 e mezzo — Sterline 2610 — Marchi 108050 — Corone 9437 — Dollari 537 — Pesos Carta 209.

Esempi buoni e... cattivi

Il sig. Giuseppe Ridomi pubblica nel «Viaggiatore di Commercio» una lettera di cui diamo un cenno:

«Ho letto sul N. 26 del nostro giornale 17 ottobre 1914 l'articolo «Esempio Nobilissimo» a proposito della Ditta Inglese I et A Hillman di Dudley nei suoi rapporti col rappresentante sig. Giuseppe Melanotte ed abbenchè sia abbastanza doloroso dover ricorrere per buoni esempi all'estero non può non risaltare la differenza fra questo trattamento e quanto qui vi espongo.

«Alcune osservazioni sugli abusi con pretesto di crisi cagionati dalla guerra. Nei giorni scorsi trovandomi in Piemonte vidi qualche circolare di Ditte milanesi, specie per articoli di gomma accessori per biciclette ecc, portanti la data della prima metà d'agosto.

Con queste circolari le Case avvertivano il loro personale produttore, e più specialmente i *viaggiatori* che in causa della crisi d'affari provocata dallo scoppio della guerra avevano deciso (oltre l'aumento delle merci del 20 per cento mi pare?) pagamenti verso assegno ecc.) di ridurre il loro stipendio del 50 per cento e di diminuire la diaria. Nel caso ciò non convenisse al personale si ritenesse senz'altro licenziato. Fin qui nulla da dire perchè ogni azienda deve provvedere ai suoi interessi come meglio crede.

«Ma quello che è straordinario e che io considero un vero strozzinaggio antipatriottico si fu che per circostanze diverse la cifra d'affari e d'incassi fu poi maggiore dei periodi corrispondenti in altra epoca. Ma vivaddio di chi fu la crisi allora se non del povero viaggiatore che fu privato più di metà del suo guadagno? E così poi abbiamo una serie di strozzinaggi.

Contratti di farina di granone nostrano stornato dalle Ditte fornitrici per mancanza d'importazione del grano dall'estero. Ma dal momento che il nostro raccolto fu buono non ci sarebbe ragione. La risposta è che il sindaca di Genova ha deciso così. Una Soci Americana di petrolio e benzina spetta alla lettera i suoi contratti grossisti rivenditori approfittano gridare alla crisi e radoppiano il prez della benzina e così via si potreb citare fatti innumerevoli.

«Su questi importantissimi arg menti vorrei sentire il vostro giornal Pubblicità, azioni legali, tanto mov mento si può organizzare per frenar gli abusi almeno quelli che si river sano direttamente sulla pelle dei viag giatori.

«Mando un saluto devoto all'on. Maffioli — attendo sentirlo alla Camera sul *contratto d'impiego* — sarebbe doloroso che fosse assente quando alla Camera discuteranno l'argomento. Forse questa lettera mi procurerà qualche biasimo; si faccia almeno buon viso al sincero interesse per la nostra Unione, che l'ha ispirata.

«Grazie a lei e con tutta stima mi creda.»

Libri, giornali riviste

"I pesci fuor d'acqua,, di Marino Moretti

Benchè questo non sia tempo di novelle, crediamo tuttavia che il leggerne qualcuna, in ore di tregua, possa essere un piacevole antidoto alla lettura febbrile delle notizie di guerra. Tanto più piacevole in quanto si tratta di un nuovo libro di Marino Moretti, uno degli *scrittori giovani* che più meritatamente si sono affermati in questi anni, e che divide la sua attività letteraria tra la poesia, la quale ha in lui uno dei suoi cultori più sinceri e più delicati, e la novellistica, a cui ha dato gioielli di verità e di finezza. Questo suo nuovo volume (Milano, Treves) ha un titolo curioso: *I pesci fuor d'acqua*. Curioso, ma non improprio; giacchè i protagonisti della maggior parte di questi racconti sono timidi sperduti in un mondo che pare non essere il loro, oppressi, per lo più dalla materialità, dalla grossolanità e dalla tumultuosità della vita. E' un timido il piccolo Giannino della novella *La pena*, al quale la vita riserba indubbiamente altre e più amare ingiustizie di quella da lui patita per opera della donna presso cui l'hanno messa *a dozzina in città*; è un timido il povero Marchese delle *Operette*, che si incamora per pietà della più brutta delle coriste; e così è un timido quel ricco Gnigo della novella *Economia* guello di montagna presso gente modesta e ristretta di borsa e di mente, più che altro per non far la fatica di vivere tutti i dodici mesi dell'anno tra la dissipata grandezza del suo mondo. E l'azione tenue, condotta con mano leggera, con gioiosa scioltezza, assume alvolta un significato profondo, per questo contrasto tra la creatura e l'ambiente. Ciò che poi costituisce il maggior pregio e il fascino delle novelle del Moretti sono i partico studiati e miniati con arte finissim sono le sfumature di una psicolo attenta e profonda, sono le grazi uno stile semplice, ma non disador e di una lingua ricca senza sov bondanze e senza affettazioni. Un valliere di fantasia inesauribile, osservatore innamorato della vita vede la realtà con occhi di bontà.

La Guida artistica di Udine

e suo Distre

più bella, completa e organica pu blicazione del genere, compilata d **G. Bragato**, con 60 *illustrazioni riproducenti le opere d'arte più insigni del Distretto di Udine*, legato in brochura con artistica copertina in tricromia L. 2.

Cronaca Cittadina

Un pensiero patriottico del Cav. G. B. Volpe

Munifica offerta di un'automobile ambulanza

Il Cav. G. B. Volpe ha voluto aggiungere alle sue benemerenze la soddisfazione di compiere in questo momento un atto il cui significato obbliga all'incondizionata ammirazione: con pensiero patriottico ed umanitario egli ha messo a disposizione dell'Autorità militare in caso di mobilitazione dell'Esercito una automobile ambulanza la cui carrozzeria fu appositamente costruita per sua iniziativa e guida nella stessa fabbrica Volpe dagli operai suoi, abilmente e efficacemente condotti nel lavoro non lieve nè facile dalla direzione tecnica dello stabilimento. Abbiamo visitato, gentilmente invitati, la bella automobile ambulanza; lo chassis di una Fiat 20 HP sorregge una cassa grigia distinta nel suo interno in due camere, ciascuna capace di due barelle portaferiti. L'interno tutta d'una laccatura speciale e ad angoli tondi, ricavato dal sistema di lavorazione del legno curvato, consente la perfetta lavatura e disinfezione degli ambienti.

Tutto lo scheletro è con doppia rivestitura in piacaggio compensato, mezzo efficacissimo per isolare l'ambiente, non facendo sentire gli sbalzi di temperatura.

Le *barelle con fondo elastico* tessuto in cannadindia, fondo che toglie l'inconveniente delle fosse *facilmente* prodotte nelle tele, scorrono su rotelle. La capacità è di quattro feriti gravi, mentre nei posti a sedere davanti oltre lo chaffeur possono prendere posto l'automobilista ed il sanitario, e sull'ampia predella posteriore anche due soldati porta feriti. Capacità numerica che può essere naturalmente aumentata dalle circostanze. Un ben fornito e completo armamentario medico riposto in ben ricavate ed isolate cassette da tutto il materiale necessario alle prime medicazioni. Tutti i contrassegni della croce rossa sono regolamentari e bene indicati, compreso una grande croce sul coperto, atta a rendere per legge di umanità immune il veicolo dalle offese di cui dispone la *moderna aviazione*.

L'offerta del cav. Volpe venne accolta *con riconoscenza* dall'Autorità Militare ed il veicolo resterà a disposizione della prima Divisione di Cavalleria «Friuli». La Commissione Sanitaria Militare si è pronunciata automobile ambulanza, e soffermandosi sui concetti che essa inspira ha dichiarato che se l'esempio del cav. Volpe potesse trovare degli imitatori, la grave quistione del pronto e pratico trasporto dei feriti in guerra sarebbe assai bene risolta.

Il tenente generale comandante al Divisione comm. Pirozzi, il maggiore gen. Lisi Natoli, il capo di Stato Maggiore, il colonnello medico dott. Sanguinetti, il capitano Taccoli presero ieri l'altro in consegna l'automobile ambulanza esprimendo la loro ammirazione e riconoscenza al cav. Volpe, sentimenti confermati ieri dal Prefetto comm. Luzzatto *in nome del Governo*.

All'encomio di tutte le Autorità Militari e locali certamente la cittadinanza per mezzo della stampa unisce il proprio, ed al cav. Volpe si esprimono sensi di riconoscenza. Che un tale atto possa profondamente esaltare la coscienza patriottica di tutti, disponendoli a così santamente ed opportunamente operare.

"Una visita ai nostri defunti,,

S questo tema parlerà r L. Lala ani sera, alle ore nella Cappella Evangelica, Via Mercato Vecchio 45. Ingresso libero a tutti.

Alla Camera di Commercio

La seduta di ieri

iamo qui il resoconto ufficiale la seduta di ieri della Camera di mmercio:

Presenti: Morpurgo, presidente — zzati, vice-presidente — Agnoli — nich — Coccolo — Corradini — Carli — De Marchi — De Rosa — Luzzatto — Pico — Piussi — ese — Rizzani — Serafini — Spez i — Valenzin — Vanelli — Venier.

E' concesso un congedo di tre giorni, per giustificati motivi, ai consiglieri Lacchin, Micoli, Orter, Quirini, Rossetti.

Il *Presidente* commemora il compianto cav. Luciano Calvani ed esprime voti per la salute del consigliere Orter.

Agnoli deplora che una Camera di commercio italiana all'estero, dimenticando i doveri della neutralità, abbia dato il proprio consenso a pubblicazioni tendenziose sulla guerra. Propone di richiamare su questi fatti l'attenzione dell'Unione delle Camere di commercio italiane.

Il *Presidente* si riserva di esaminare i fatti denunciati dopo di che provvederà ben volentieri nel senso della raccomandazione.

Agnoli si dichiara soddisfatto.

Viene rieletto il consigliere Muzzati *a far parte per il nuovo biennio*, del Consiglio direttivo della Scuola serale di contabilità in Udine.

E' costituita, con i consiglieri Pico, Piussi e Valenzin, la Commissione per la formazione del Ruolo dei Periti commerciali e industriali.

Presente il cav. dott. Federico Farlatti, Procuratore del Re, la Camera consente nelle proposte della propria Commissione, e approva, per l'anno 1914, le liste dei propri elettori, in numero di 7086, con un aumento di 471 elettori.

Coccolo legge la relazione della Commissione di finanza e, in conformità alle proposte, la Camera delibera, tenuto conto della crisi economica, di ridurre da dieci a nove decimi la tassa camerale del 1915, di iscrivere la somma di lire 3800 per le elezioni, di mantenere inalterato il contributo di lire 7699 per le scuole, e per le istituzioni utili al commercio e alle industrie e di iscrivere il settimo contributo di lire mille per l'Esposizione regionale del 1916

La Camera approva, in ... 1915 (con la gestione della Stagionatura e saggio delle sete e con quella dei Magazzini generali) in lire 61648 51, ed approva il bilancio di fondo pensioni in lire 69619.

L'apertura dei negozi

l Presidente dell'Unione Esercenti verte i signori negozianti di maniture, chincaglierie ecc. che con doni, domenica 1 novembre, avrà principio l'apertura dei rispettivi negozi e la durata di quattro mesi e ciò seguito a comunicazione verbale ta dall'Ill. sig. Prefetto.

sto-Verificazioni periodiche nel 1915

el prossimo anno 1915 avrà luogo erifica delle variazioni avvenute ultimo quinquennio nello stato e stimo dei terreni dei Comuni comesi nei distretti delle Agenzie delle Imposte di Cividale e di Udine.

Le variazioni in questione devono esser denunziate dagli interessati all'Agenzie predette entro il 31 dicembre 1914. Le denunzie sono esenti da bollo.

Il telefono del Paese porta il N 2.11

Rivoluzionari da „Quarta pagina"

Fra le tante risorse di cui dispongono i socialisti rivoluzionari d'Italia, per elevare e diffondere sempre più il verbo socialista, rigeneratore dell'umanità e specifico per tutti i mali, oltre le barricate, ce n'è una che merita di essere rilevata, cioè la quarta pagina dell'organo magno «Avanti!» nella quale si legge a *grossi* caratteri il seguente avviso:

«Tutti i *compagni*, tutte le Aziende «Cooperative, Industriali e Commer-«ciali, le Associazioni *economiche* e «le Amministrazioni Comunali *che* «*sono sulla nostra direttiva* **devono** «preferire nei loro acquisti le ditte «che fanno la pubblicità sull'*Avanti!*».

Proletari di tutto il mondo che *vi trovate sulle direttive* del socialismo imperante, siete dunque avvisati! Volete la salute? *Bevete...* la quarta pagina dell'*Avanti!* e non badate se nello stesso numero del vostro giornale, in seconda pagina ad esempio, qualche ditta commerciale od industriale è combattuta di eccessivo sfruttamento della vostra classe!

Sono cretinerie queste da lasciarsi alle zucche borghesi! Piuttosto, saltate l'articolo e ricorrete senz'altro alla quarta pagina! Là troverete indicate le *vere direttive del vostro partito* «ad un tanto la linea o spazio di linea!»

E se quella tale ditta si serve appunto, per la propria *réclame*, della quarta pagina dell'«Avanti!» e nei vostri quotidiani rapporti essa vi sfrutta più di ogni altra, non ci badate!

Se siete su *quelle famose direttive* chiudete un occhio e ricorrete senz'altro ad essa per fare le vostre provviste, e fatevi sfruttare per la seconda volta, a nome e gloria del socialismo *rivoluzionario*; di quello stesso il quale nella sua alta saggezza trova il tempo per escogitare i mezzi più efficaci onde rimettere in funzione l'internazionale calpestata dai socialisti francesi, serbi ecc. (che da tre mesi si trovano alle trincee a difendere il proprio paese) e di provvedere contemporaneamente al mantenimento patanca dell'*Avanti!* intimando a tutti i compagni «che sono sulla stessa direttiva» magari la cura delle pastiglie *Valda*, anche se loro occorressero quelle *Marchesini*, oppure di ricorrere al costoso estratto di carne *Liebig* pure non avendo che il mezzo di acquistare un modestissimo e proletario dado «Brodo Maggi» ...

Revisione generale dei tori da razza

La *revisione generale dei tori* da razza adibiti alla monta pubblica nei Mandamenti di S. Vito al Tagliamento, Pordenone, Aviano e Sacile avrà luogo nei giorni, ore e località seguenti:

16 Novembre 1914: A San Vito (sul piazzale del mercato alle ore 8 ant.) — per San Vito, Casarsa, Zoppola, (Braida Cuèrti).

A Cordovado (sul piazzale del mercato alle ore 3 pom.) — per Cordovado, Morsano, Sesto al Reghena.

17 Novembre 1914: A Azzano Decimo (sul piazzale del mercato alle ore 8 ant.) — per Azzano, Chions, Pravisdomini, Pasiano e Fiume Veneto.

A Pordenone (sul piazzale del mercato alle ore 3 pom.) — per Pordenone, Cordenons, Vallenoncello, Porcia e Zoppola.

18. Novembre 1914: a Sacile (sul piazzale del mercato alle ore 8 ant.) — per Sacile, Fontanafredda e Caneva.

A Prata (sul piazzale del Municipio alle ore 3 pom.) — per Prata e Brugnera.

19 Novembre 1914: Ad Aviano (sul piazzale maggiore alle ore 2 pom.) — per Aviano, Budoia, Polcenigo, Roveredo. San Quirino, e Montereale.

Banda militare

Programma musicale da svolgersi domenica 1 novembre in piazza V. E. dalle ore 14 alle 15.30:

1. Marcia Valdelmar — Weintr
2. Agape sacra «Parsifal» — Wagner
3. Atto I «Tosca» — Puccini
4. Valzer «Vedova allegra» — Lehàr

Ricreatorio „ Carlo Facci "

Ecco l'orario programma fissato per domenica 1 novembre dalle 14 alle 17. «Programma del Ricreatorio spiegato agli alunni». Parola del Direttore.

In palestra: gare mensili: I. Salto in lunghezza. II. Tiro al bersaglio. Giuochi vari.

Teatro Minerva - Cinema Splendor

Grandioso spettacolo teatrale. Programma unico per sabato 31 ottobre e domenica 1 novembre.

IL PADRONCINO DI BIDONI. Brillantissima scena comica interpretata dal celebre macchiettista militare CUTTICA.

MASCHERA PIETOSA. Emozionante dramma in due parti.

Serata d'addio di «Dea Pinsonette» Divetta.

«The Raphaels» Eccentrici, con i loro cani sapienti Nuovo repertorio.

Straordinari debutti di «Ten Fi Ten Sei». Giapponesi nei loro impressionanti esercizi.

«8 Omankowskys». Acrobati, Ginnasti, Saltatori. Troupe unica al Mondo reduce dai trionfi di Pietroburgo, Berlino, Vienna, Stoccolma, ecc. Decorata con 28 medaglie d'oro. Esercizi sensazionali tra i quali

LA DISCESA DELLA MORTE

dal Loggione al Palcoscenico eseguita da sei persone.

Teatro Sociale - Nuovo Cine

Questa sera spettacolo di attrazione. Oltre al programma cinematografico.

Oltre al programma cinematografico si produrrà un numero di varietà importante: IL CERCHIO DELLA MORTE eseguito dai ciclisti Fratelli Dafla.

Si tratta di esercizi emozionanti che richiedono *molta audacia* negli esecutori e che strappano l'applauso al *pubblico*.

Il programma del cinematografo consiste nel dramma poliziesco a forti tinte: *Le avventure del Poliziotto Lecor* a della commedia brillante *La riconoscenza di Willy*.

Accompagnamento d'orchestra.

Le rappresentazioni incominciano alle ore 18.

TEATRO SOCIALE

"OMERTÀ,,

«Omertà» del cav. G. Polver rappresentata ieri sera dalla compagnia di Giovanni *Grasso*, ha avuto dal pubblico accoglienze lietissime.

Il *dramma si svolge* con molta vigoria e con notevole sapienza dell'effetto scenico una fosca trama di delitto e di passione.

Uno dei lati — il più brutale il meno bello, del carattere e dei costumi del popolo siciliano è messo in luce in *Omertà* con grande efficacia.

Ciò non vuol dire che in esso vibri tutta intera l'anima della Sicilia, la dolce anima georgica che dava alle lettere la poesia indimenticabile del Meli, l'anima eroica che dava all'Italia tanti insigni esempi di sacrificio e di nobiltà.

Ma questo è certo più un difetto del genere che dal dramma singolo nel quale l'autore ha pur cercato di dar vita ad una nobile figura di donna.

Il cav. Polver ha con esso data indubbia prova di *ingegno* non comune: ci auguriamo fervidamente che egli possa tentare più alti voli un eguale successo.

Giovanni Grasso ebbe ieri sera accenti di grande efficacia; la Balestrieri impersonò assai efficacemente la sua parte — forse la più debole del dramma — il sig. Quartarone diede molto rilievo alla triste figura di don Totò, e nella forte scena dell'ultimo atto fu efficacissimo.

Molto bene tutti gli altri.

L'autore che assisteva alla recita da un palco fu lungamente applaudito.

La compagnia Calabresi-Sabattini-Ferrero

Il 6 corrente inizierà al SOCIALE un breve corso di recite la compagnia Calabresi-Sabattini-Ferrero.

Si darà «La Fiammata», «Oriente», «I due blasoni» e la «Presidentessa».

APPENDICE DEL «PAESE» 67

ALESSANDRO DUMAS

Vent'anni dopo

seguito dei TRE MOSCHETTIERI

Tacete, tacete, Porthos! gridò d'Artagnan con moto d'impazienza; non mi richiamate ad una rimembranza che da ieri in poi mi tenne di cattivissimo umore. — Bisogna andarvi, continuò il superbo signore di Bracieux; essi crederebbero che noi avessimo avuto paura. Eh, caro amico, abbiamo affrontato cinquanta uomini sulla pubblica strada, non affronteremo due amici sulla Piazza Reale? — Sì, sì disse d'Artagnan, lo so; ma essi hanno abbracciato il partito dei principi senza prevenircene: Athos e Aramis mi fecero un tiro che mi mette in apprensione: ieri abbiamo scoperto la verità. A che serve andar ad apprendere oggi qualche altra cosa? — Diffidate dunque realmente? disse Porthos.

— Di Aramis sì, dacchè si fece frate. Non vi potete figurare ciò che è divenuto. Egli non vede che la strada che deve condurlo al vescovato, e non mi sorprenderei se si dimenticasse la nostra antica affezione. — Per parte d'Aramis è tutt'altra cosa, rispose Porthos, e ciò non sorprenderebbe me pure — Il signor di Beaufort può forse tentare di farci arrestare. — Bah! egli ci teneva nelle mani e ci lasciò liberi D'altronde stiamo in guardia, armiamoci e conduciamo Planchet colla sua carabina. — Planchet è frondista, disse d'Artagnan.

— Al diavolo le guerre civili! riprese Porthos; non si può contare nè sopra i loro amici, nè sopra i loro staffiere. Oh, se fosse il povero Mousqueton! eccone uno che non mi abbandonerà giammai! — Sì, fintanto che sarete ricco. Eh, mio caro, non sono le guerre civili che ci dividono; si è che ciascuno di noi non ha più venti anni, e gli slanci generosi della nostra *gioventù scomparvero*, per far luogo alle brighe dell'interesse, ai sogni dell'ambizione, ai consigli dell'egoismo. Sì, avete ragione, andiamo, Porthos, ma bene armati. Non facendo, direbbero che abbiamo avuto paura. — Ola, Planchet! disse d'Artagnan.

Si presentò Planchet. — Fate insellare i cavalli e prendete la vostra carabina. — Ma, signore, contro chi andiamo presentemente? — Non andiamo contro alcuno, rispose d'Artagnan; è una semplice precauzione nel caso che *fossimo attaccati*. — Sapete, o *signore*, che hanno voluto uccidere quel buon consigliere Broussel, il padre del popolo? — Ah! davvero? disse il guascone. — Sì, ma ne fu ben vendicato, perchè fu portato a casa sulle braccia dal popolo. Da ieri in poi la sua casa è zeppa di gente. Ricevette la visita del Coadiutore, di monsignor di Longueville e del principe de Gondy. Madama di Chevreuse e madama di Vendôme, si sono iscritte nella sua anticamera, ed ora quando vorrà..... — Ebbene, quando vorrà....

Planchet si pose a cantarellare uno stornello frondista.

— Non mi stupisco più, disse sottovoce d'Artagnan a Porthos, che il Mazzarino avesse preferito che fosse stato annientato del tutto questo signore consigliere. — Comprenderete dunque, ripresa Planchet, che se fosse per qualche intrapresa simile a quella che hanno tramata contro il signor Broussel, che mi ordinate di prendere la carabina.... — No, sta tranquillo; ma da chi avesti questi dettagli? — Eh! da buona sorgente, o signore, li ebbi da Friquet. — *Da Friquet?* disse d'Artagnan. Conosco questo nome. — E' il figlio della serva del signor Broussel, un birichino che in caso di sommossa non darebbe la sua parte ai cani. — Non è egli corista nella cattedrale di Nostra Signora? chiese d'Artagnan. — Sì, lo è; Bazin lo protegge. — Ah! ah! lo so, disse d'Artagnan. Ed è garzone di banco nella taverna della Calandra? — Appunto. — Che v'importa di quello scimiotto? disse il signor du Vallon. — Eh! rispose il luogotenente dei moschettieri, mi ha già dato dei buoni indizi e all'occasione potrebbe darmene ancora. — A voi, che poco mancò non schiacciaste il suo padrone? — E chi glielo dirà? — E' vero.

la qual punto Athos ed Aramis entravano in Parigi dal sobborgo Sant'Antonio. Si erano ristorati durante il viaggio e si affrettavano a non mancare all'appuntamento. Il solo Bazin li seguiva. Grimaud era rimasto per curare Mousqueton, e doveva raggiungere direttamente il visconte di Bragelonne che si recava all'armata di Fiandra. — Ora, disse il conte de la Fère, bisogna entrare in qualche albergo per indossare l'abito di città, deporre le nostre pistole e le nostre spade, e disarmare il nostro staffiere. — Oh, niente del tutto, caro conte, ed in ciò mi permetterete non solamente di non essere del vostro parere, ma pur anco di farvi abbracciare il mio. — E perchè ciò? — Perchè andiamo ad un appuntamento di guerra. — Che volete dire Aramis? — Che la Piazza Reale è il seguito della strada maestra dei Vendamois. — Come! i nostri amici.... — Sono diventati i nostri più pericolosi nemici, o Athos, credetemelo Diffidiamo di essi, e voi soprattutto diffidatena. — Oh, mio caro d'Herblay! — E chi v'assicura che d'Artagnan non abbia gettata sopra di noi la sua sconfitta e non abbia prevenuto il cardinale? Chi v'assicura che il cardinale non approfitterà di questo abboccamento per farci arrestare? — E che! Aramis, supporreste che d'Artagnan, che Porthos potessero prestar mano ad una simili infamia? — Avete ragione, mio caro Conte, tra amici questa sarebbe un'infamia; ma tra nemici non è che un inganno. — Andatevi come volete, Aramis, io vi andrò disarmato. — No, no, perchè non vi lascerei andare in tal modo. Non è più un uomo, non è più Athos, non è più il conte de la Fère che voi, tradireste con una simile debolezza, è un intero partito al quale voi appar-

(Continua)